

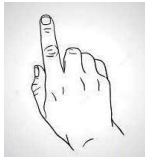
«PROCESSO a DANTE»
2021 © Arduino Sacco Editore
ISBN - 9788869514227

**Fai una libera offerta a sostegno
del progetto per leggere
gratuitamente le opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a
promuovere e divulgare
nuovi opere
fuori dai grandi canali
distributivi
e dei mass-media,
riservati solo
agli amici degli amici.**

[CLICCA QUI](#)

e fai la tua offerta



**Alla parola "libro":
tra la - **BI** e la **ERRE** inserisci la **E** - diventa libero;
LIBRO più **LIBERO**.
BUONA LETTURA**

Proprietà letteraria riservata
© 2021 **Arduino Sacco Editore**

Prima edizione 2021
Finito di stampare
dal centro stampa editoriale della
Arduino Sacco Editore Ass. Culturale
Sede Regionale: L.go dei Martiri 6 - 85051 Bella (PZ)

ELIO COLLEPARDO COCCIA

«PROCESSO
a
DANTE»



Saggistica

Adruino **S**acco **E**ditore

**«PROCESSO
a
DANTE»**

1) ERMINIO. / Quanta gente! Bene, bene, entrate. Ci sono sedie rimediate, sgabelli, poltroncine, panche; laggiù c'è anche uno scranno, una specie di trono. In quell'angolo vedo una sedia smontabile da regista, tutta roba messa insieme alla buona. Siamo già in venti. Ecco che stanno entrando altre persone.... bene bene...accomodatevi e grazie per la vostra partecipazione.

Vedo che tutti si sono accomodati. Tuttavia lasciamo la porta aperta: se arrivassero altre persone, saranno le benvenute.

Ora che si è fatto silenzio, abbiamo bisogno di un moderatore.....Penserei di scegliere Epicuro, se fosse presente in questa modesta sala o meglio direi, in questo capannone.

2) EPICURO. / Eccomi, sono qui,.....ma perché scegliere proprio me? Ricorda il periodo in cui vissi e cioè dal 341-al 270 prima di Cristo.

3) ERMINIO. / Ai tuoi tempi il Messianesimo (se anche non era apparso nella sua forma cristiana), già esisteva nei Paesi mediterranei in quelle forme che poi il Cristianesimo copiò e sincretizzò prendendo spunti, miti e riti da tutte le parti, cioè da moltissimi

Messianesimi. Tu Epicuro, sei a cavallo di due culture, come del resto anche Dante Alighieri (1265-1321), il quale è pieno di reminescenze bibliche ma anche greco-romane appartenenti al tuo mondo, cioè al mondo pagano che precedette il Cristianesimo.

4) EPICURO. / Speriamo bene. Accetto nei limiti delle mie possibilità.

5) ERMINIO. /Laggiù vedo una mano alzata. Una Signora vuol dire qualcosa.

6) EPICURO. / Si presenti e parli pure.

7) ELIDE. / Mi chiamo Elide ed insegno lettere in un Liceo classico. Un "PROCESSO" implica una assoluzione o una condanna. Dante è in Italia un mito. Come si fa a processare Dante che è considerato il Padre della lingua e della poesia italiane?

8) ERMINIO. / Oggi nel 2021 abbiamo problemi enormi di sopravvivenza della specie umana tutta intera (otto miliardi). La nostra specie è insidiata da molte parti, da problemi che sette secoli fa nessuno poteva immaginare. Non vogliamo condannare o assolvere Dante ma vorremmo (se ci riusciremo) solo udire molte campane e capire cosa c'è da prendere ancora da Dante e cosa ormai non ci serve più o addirittura cosa ci potrebbe nuo-

cere.

9) ELIDE. / Vi faccio tanti auguri, ma non vorrei mancasse in voi il rispetto per un mito, per un uomo tale, per un genio universalmente riconosciuto. Per ora ho finito. Grazie.

10) ANNA. / Chiedo la parola. Sono una Insegnante di matematica in un Liceo scientifico. Neanche un mese fa (era probabilmente aprile 2021) la RAI, in un telegiornale, ha detto che un giornale tedesco ha fortemente criticato Dante. Io non solo non ho letto tale giornale, ma il servizio non ha aggiunto nulla a questa semplice notizia. Il mio intervento tende a dire che questo "*processo a Dante*" potrebbe avere una sua utilità. Certamente dipende da cosa ne uscirà fuori. Ritengo, - e passo a tutt'altro spinoso argomento, che nel 1945 il CNL dei Partigiani abbia sbagliato a condannare Mussolini con un processo farsa, cioè troppo sbrigativo (durato un paio di minuti). Secondo me, come è successo a Norimberga con i Gerarchi nazisti, anche Mussolini e i suoi Gerarchi avrebbero dovuto essere processati davanti a tutto il mondo, impegnando anche un anno per rivangare il passato e mettere sulla bilancia tutte le prove, tutti i pro e tutti i contro. Agli Italiani è mancata

una seria indagine sul proprio passato (come se avessero nascosto la testa sotto la sabbia per non conoscere la propria scomoda vicenda storica) e così da una parte e dall'altra essi si trascinano dietro molti pregiudizi e permane un forte odio non ancora sopito che avvelena anche la attuale politica italiana in cui i Partiti si lanciano addosso parole forti, invece di discutere costruttivamente sui problemi economici concreti e reali del Paese. Come un processo a Mussolini sarebbe stato utile, analogamente io ritengo che anche un processo a Dante potrebbe giovare. Ho finito. Grazie.

11) CONFUCIO. / Chiedo la parola. Anche io mi sono interessato di Poesia e in particolare di quale dovesse essere il «*canone poetico*», dunque il compito della poesia. Secondo me la poesia deve tendere al FENG ed allo YA e cioè alla «*critica dei Governanti*», ed alla «*educazione del Popolo*». Non mi sono pronunciato sulla questione se la poesia debba essere in rima o in endecasillabi, o in altre forme obbligate. Io l'ho considerato un «*non problema*» anche se in Oriente l'HAIKU è un breve componimento poetico composto da pochissimi versi di pochissime sillabe. Inoltre per il poeta cinese il componimento dove-

va esprimere solo «*la metà*» perché «*l'altra metà*» della poesia doveva metterla il lettore. Come nell'amore bisogna essere in due, anche nel «*fatto poetico*» scrittore e lettore sono (dovrebbero essere) l'uno il complemento dell'altro. Una poesia troppo lunga ed esplicita avrebbe tolto al lettore il compito di completare il sentimento, il concetto poetico che lo scrittore lanciava come stimolo, ed aveva appena abbozzato ed offerto (come succede con alcune statue di Michelangelo, le quali non sono del tutto finite). Grazie.

12) EPICURO. / Facci un esempio. Citaci qualche HAIKU.

13) NAN O MYO. / Senza sbagliare, senza ignorare // un paio di anatre mandarine // si posano, dondolano dappertutto //.

14) DOGEN. / Per 54 anni //ho appeso stelle in cielo //ora mi slancio // tutto si frantuma //.

15) BUSON. / Bianco loto // il monaco // ritira il suo remo //.

16) SHIKO. /Campi aridi // la sola vita // colli di gru //.

17) WAKUAN-SHITAI. / L'albero di ferro è in fiore // la gallina depone un uovo // superati i 70 taglio // le corde dell'impalcatura //.

18) BUNAN. / Quando sei vivo e morto insieme // completamente morto per te stesso // quanto diventa magnifico // il più piccolo piacere //.

19) ISSA. / Fiori di ciliegio? // Da queste parti // fiorisce anche l'erba//.

20) EPICURO. / Grazie. Basta così.

21) Io mi chiamo Paola e sono una maestra elementare chiedo la parola.

22) EPICURO. / Prego Signora, parli pure.

23) PAOLA. / Io ho "*portato*" i miei alunni dalla prima alla quinta elementare e già in terza alcuni di loro scrivevano poesie.

Nel 1997 ho avuto la possibilità di raccogliere alcune di queste poesie in un libricino, ma le poesie sono state scritte in tempi precedenti quando il bambino o la bambina aveva una età di cui non ho tenuto conto. Aggiungo che io ho sempre cercato di sensibilizzare i miei scolari leggendo loro molte poesie ed esortando loro ad esprimersi liberamente ogni volta che capitava loro l'occasione. Farò un piccolo esempio.

Una volta mi sono accorta che una bambina era distratta perché osservava le mossette di un uccellino che si era posato vicino al suo banco, sul davanzale della finestra della scuo-

la. Io mi accorsi della distrazione ma non intervenni sperando che da ciò potesse nascere qualcosa di positivo. Se volete vi leggo alcune di queste poesie.

24) ERMINIO. / Siamo in ascolto.

25) DIEGO. / MAMMA: Per mari, per monti, per valli //io sento il battito del tuo cuore //che risuona in me. // Sento che la tua voce // entra nella mia mente // e mi aiuta ad affrontare le cose // che sembrano irraggiungibili//.

26) GIACOMO. / LA MORTE DI MIO PAPÀ : Era un giorno come tutti gli altri. // Il cielo era sereno, // ma nel mio cuore //c'era un angolo buio. //Mio Zio mi guardò: // io capii. // Entrai // vidi una bara, //mi avvicinai al mio papà //...e scoppiai a piangere //. Mamma mi consolò // "*è giunto il suo destino*" // disse //.

27) ELEONORA. / ESTATE: Nel prato //arde il grano maturo. //In un istante // odo uno scricchiolio // nell'erba candida. // Un'ombra cupa //avvince la valle. // Il calare del sole annuncia la notte. //Volano i miei pensieri //tra i pipistrelli // che saettano muti. //

28) CLAUDIA. / AMICA: Amica mia // quando ti vidi //rimasi immobile // a fissarti //con le lacrime //che scendevano sul viso

//mentre i tuoi occhi sinceri // brillavano di gioia //.

29) DIEGO. / MEMORIE PERDUTE. Lenta sulla montagna //batte la pioggia. // Sui vetri //ogni goccia //che cade //scava nel cuore //memorie passate; //son lacrime amare //versate //su quanto di bello // ho sognato e perduto.//

30) MARCO. / L'AMORE: L'amore è come una chiave dorata //che può aprire una serratura arrugginita // che richiude tristezza e rabbia. //Un semplice venticello //apre quella serratura: // ed escono lampi, tuoni e saette. //

31) ELEONORA. / I MORTI. L'erba silenziosamente //cresce sui corpi inceneriti //le anime vagano //per il buio cimitero //e si aggirano nei nostri pensieri. //

32) EPICURO. / Basta così. Grazie Signora. Ci dica cosa pensa della poesia.

33) PAOLA. / Secondo me alla poesia non serve la rima, l'endecasillabo o altro artificio o forma legata al numero e alla disposizione dei versi o delle sillabe. Alla poesia occorre il sentimento, occorre che venga dal cuore.

Dunque secondo me la rima, l'endecasillabo, la terzina disturbano l'opera di Dante, ne fanno un enorme edificio artificioso cer-

tamente difficile da costruire, certamente un'opera gigantesca, una enorme Ziggurat, quasi una Torre di Babele.

34) ELIDE. / Io difendo Dante. Dante aveva a cuore le sorti della Chiesa e del Cristianesimo. Egli deplorava che la Chiesa corresse dietro al denaro. Deplorava che con la vera o finta "*donazione di Costantino*" avesse un potere temporale, e dimenticasse la povertà insegnata dai fondatori. Secondo il pensiero politico di Dante, alle cose materiali, al denaro, alla amministrazione della cosa pubblica, doveva pensare l'Impero, la Monarchia, mentre la Chiesa doveva curarsi solo delle anime. Ritengo che Dante avesse un cuore e degli ideali puri.

35) ARA NORENZAYAN. / Chiedo la parola. Sono uno psicologo moderno.

Il mio libro sulla Religione «GRANDI DEI» è uscito nel 2014, Raffaello Cortina Editore.

36) EPICURO. / Parla pure.

37) NORENZAYAN. / Grazie. Tutte le Religioni monoteiste o politeiste, hanno bisogno di denaro, di enormi e lussuosi templi, di grandi apparati pubblicitari, di vestiti sontuosi, di statue, di pitture, di canti, di musiche, di riti, di miti, magari anche di qualche

miracolo, altrimenti non attirano l'interesse della gente e le Religioni millenarie come il Cristianesimo, scomparirebbero forse entro una decina di anni. I Preti sanno tutto ciò e perciò sono assai desiderosi di denaro con cui procurare tutte quelle formalità esteriori che inducono la gente a venerare un Dio. Il Cristianesimo non fa eccezione. Fin dalle origini ha cercato queste cose e le cerca anche ora e le cercava anche ai tempi di Dante. Dante non ha capito questa realtà. Tuttavia gli asceti (come San Francesco) hanno anche fatto comodo ad ogni Chiesa per dimostrare che almeno qualcuno metteva in pratica le regole di povertà stabilite dal fondatore. Come se ciò non bastasse ogni Religione teocratica (e il Cristianesimo lo ha ampiamente fatto) perseguita le altre Religioni, e - se può, ne distrugge i templi e la memoria, e quando le conviene, ne carpisce, ne usurpa e ne ricicla i miti, i personaggi, le figure retoriche, le festività religiose attribuendosene i meriti e i benefici. Per esempio oggi chi sa che gli «*angeli*», il termine «*pontefice*», «*basilica*», il «*Natale*», la festa dei serpenti di Cocullo, erano miti e festività in auge nella Roma o nell'Italia pre cristiane?

38) ENNIO. / Io sono un professore di Storia. Chiedo la parola. Visto che il moderatore mi ha fatto cenno di continuare esprimo il mio parere. Nel suo migliore momento Roma contava un milione circa di abitanti ma nel suo momento peggiore verso il quinto, sesto eccetera secolo si era ridotta a circa 30 mila persone. Le pecore pascolavano tra i monumenti romani che erano divenuti cava di pietre per qualche signorotto o per chi ne volesse e potesse approfittare. Il Vescovo di Roma Leone 1° fu, ad un certo punto, l'unica autorità (nel 452 d. C.) ad andare incontro ad Attila nel tentativo di scongiurare il peggio. La politica estera del Papato fu quella di barcamenarsi fra i vari Re o Imperatori facendo sì che l'uno non divenisse troppo potente e fosse bilanciato dal potere di un altro Re. Per esempio: quando i Longobardi stavano per conquistare ed unificare tutta l'Italia, il Papato ebbe paura e cambiò alleanza e chiamò in suo aiuto i Franchi a bilanciare e a limitare il potere dei Longobardi.

Così fu al tempo di Dante.

Quando l'impero tedesco di Federico 2° di Svevia (1194-1250) era dominante, il Papato chiamò in suo aiuto la Francia. Dal 1250° fin

circa il 1300 in Italia vi furono feroci guerre e vendette tra i Ghibellini favorevoli all'Impero germanico, e i Guelfi favorevoli alla politica papale. Ai tempi di Dante a Firenze i Guelfi si divisero ancora in «*Bianchi*» e in «*Neri*» e le lotte continuarono. Quando la Francia era forte in Italia, il Papato chiamò la Spagna e così via fino ai nostri giorni. Quando finalmente nel 1870 l'Italia con Cavour si unì, il Papato perse il potere temporale, cioè la Romagna, le Marche, l'Umbria e il Lazio.

Oggi si barcamena con le Società per azioni giocando sul mercato globale. Fa quello che può; sa che senza denaro crollerebbe come un castello di carte.

Cristo era povero, ma la Chiesa non vuole essere povera .

39) ROBERTA. / Io sono una studiosa di Taoismo e di Confucianesimo. Chiedo la parola.

40) EPICURO. / Ne ha facoltà.

41) ROBERTA. / Grazie. Io domando che senso ha oggi nei Licei, nelle Università, studiare Dante e far finta di credere che esista un «*inferno - paradiso*» dopo la morte e dunque far finta di credere nel Cristianesimo o in una qualsiasi Religione teista o politeista?

42) NORENZAYAN / Ti rispondo io. Ad una Religione confessionale teocratica non bastano i templi, le musiche, i paramenti sacri e la panoplia di mezzi e di ricchezze, ma essa deve esibire al pubblico, alla massa dei fedeli, anche un CETO DIRIGENTE e POLITICO e CULTURALE che creda o faccia finta di credere (!) in quella stessa Religione. Per questo motivo l'establishment insegna nelle scuole Dante e siccome questo studio è impegnativo e difficile, lo insegna nelle scuole che preparano le classi dirigenti. Il risultato si vede: infatti le classi dirigenti europee (e di tutto il mondo poiché le classi dirigenti si sono adeguate al Capitalismo nato in Europa) non sanno rinunciare alla guerra ed ovviare ai disastri ambientali e non si accorgono - come dice il mio collega Phil Zuckerman, che occorre agire sulla demografia per evitare i cambiamenti climatici e la guerra.

43) Phil ZUCKERMAN. / Concordo. Io sono un Ebreo laico. Io ho scritto un libro per asserire proprio questo. Si tratta di «PATRIA SENZA DIO. Cosa possono insegnarci sulla contentezza le Nazioni meno religiose» edito nel 2013 da «Malcor D» via Giovannino n. 5, 95126 CATANIA.

Questo è uno studio approfondito sulle Società danese e svedese le quali - oltre ad essere poco osservanti del Cristianesimo luterano, sono anche poco popolate e nello stesso tempo godono di un WELFARE e di uno Stato Sociale solidale, tollerante, altruista, e ben organizzato.

Gli stessi Preti anglicani in Scandinavia, (persone molto colte e dedite allo studio) non insistono sui dogmi cristiani (forse li renderebbero ridicoli ?) e si limitano a favorire la Regola d'Oro e cioè una attenta solidarietà sociale.

44) FILIPPO. / Io sono un professore di geografia. Chiedo la parola.

45) EPICURO. / Prego .

46) FILIPPO. / Io insegno in un Liceo classico. Una volta uno studente mi ha detto. *«Professore facciamo già tanta fatica a studiare la geografia vera e voi perché ci fate studiare anche la geografia e l'astronomia false e sbagliate di Dante Alighieri?»*

Confesso che sono rimasto a bocca aperta, senza sapere cosa rispondergli. In compenso ci ho pensato per mio conto per tutta la notte e ci penso ancora. La geografia di Dante va da Cadige (cioè più o meno dallo stretto di Gi-

bilterra) fino al fiume Gange. Altro a quei tempi non si conosceva. Ma di questo non gliene si può fare alcuna colpa perché Colombo, Caboto, Magellano, James Cook, erano ancora di là da venire. Lo strano è che Dante ama le complicazioni sia nell'indicare le ubicazioni geografiche che nell'indicare l'ora.

Per esempio: se Dante vuole nominare Assisi o un qualsiasi altro luogo, indica due ruscelli o fiumiciattoli o altri particolari geografici che quasi nessuno conosce e allora ci sono valanghe di "*Dantisti*" che si affannano a spiegare in fondo alla pagina che Dante voleva indicare Assisi o Ferrara o Arezzo o qualsiasi altra città. Se poi Dante vuole dire che il Poeta e Virgilio si trovano alle dieci del mattino nel tale punto dell'Inferno o del Purgatorio, allora apriti cielo. Dante dice che il quel momento a Gerusalemme erano per esempio le 12 , a Cadice l'alba e sul Gange era il tramonto; ma per dire ciò non parla in chiaro ma te lo spiega dandoti la posizione delle costellazioni in cui il Toro si congiunge sull'asse all'azimut.... eccetera, eccetera con poniamo i Pesci e allora i *Dantisti* in una pagina e mezza ti spiegano che in quel momento nel 28° canto

dell'Inferno o del Purgatorio erano le ore X quando il Duca ha detto a Dante di accelerare il passo o quando Beatrice gli ha sorriso. Insomma roba da Don Chisciotte de la Mancha che combatte contro i mulini a vento.

47) HELEN SINGER KAPLAN. / Quanto a Beatrice lasciamo perdere.

48) EPICURO, / Tu chi sei? Presentati se vuoi parlare.

49) HELEN SINGER KAPLAN. / Sono una sessuologa: ho scritto «I DISTURBI DEL DESIDERIO SESSUALE» e «MANUALE ILLUSTRATO DI TERAPIA SESSUALE» Ed Feltrinelli ed altri libri. Il personaggio di Beatrice, secondo me, non solo è irrealista ma è persino ridicolo e ridicolo sarebbe un marito che pensasse di una sua Beatrice cose del genere. È vero che nel «*Dolce Stil Nuovo*» la donna era idealizzata, ma insegnare queste cose ai giovani mi pare controproducente e se anche i giovani non credono a tutto ciò, è - per lo meno, una perdita di tempo. Ai giovani coniugi bisognerebbe insegnare ben altre cose.

50) MARINA VALCARENGHI. / Concorro, più o meno con Helen Singer Kaplan.

Sono una psicologa e ho scritto: «L'AGGRESSIVITÀ FEMMINILE » Ed. Bruno Mon-

dadori, 2003.

Io penso che compito delle donne sia evitare la guerra, cambiare la Società bellicosa maschilista in una Società mondiale pacifica. Non vedo come lo studio di Dante possa giovare a ciò. Chiedo la parola per le mie amiche Marija Gimbutas e Riane Eisler.

51) EPICURO. / Parlate pure.

52) MARIJA GIMBUTAS. / Sono una archeologa. Ho scritto molti libri tra cui «LA CIVILTÀ DELLA DEA» e «IL LINGUAGGIO DELLA DEA». È stato già detto da Piergiorgio Odifreddi e da tanti altri, tra cui Jean Piaget, che il Cristianesimo e qualsiasi Religione monoteista o politeista è una debolezza umana e infantile, il prodotto fantastico della paura, della solitudine, del dolore e talvolta anche una professione di fede, un "*credo*" fatti in mala fede - sia pure con l'intento di venire incontro ai desideri infantili delle masse mondiali. Le Religioni patriarcali di Dei maschili (Giove, Agni, Krisna, Brahma, Visnu, Geova, Cristo, Allah, Bahal, Inhana, eccetera) come quella Induista o ebraica hanno una origine determinata che risale a circa 3/4 mila anni fa, quando i popoli ariani e kurgan delle steppe asiatiche, distrussero le più antiche

Religioni che veneravano divinità femminili più pacifiche.

Dopo l'ultima glaciazione forse 14 /16 mila anni fa, nella mezzaluna fertile (ed anche in altre zone del pianeta) si affermarono molto lentamente le coltivazioni agricole in sostituzione o ad integrazione della caccia, della pesca e della raccolta di frutti spontanei.

Finché la nascita non fu messa in relazione con il rapporto sessuale maschio /femmina, la nascita di un nuovo bimbo sembrava - a quelle popolazioni primitive, un fenomeno, un miracolo tutto femminile e perciò fu la femmina ad essere venerata e le Dee ricevettero gli onori del culto religioso. Se consideriamo che 12 / 16 mila anni fa (o cento mila anni fa, o due milioni di anni fa) la popolazione era scarsissima e che la vita era durissima e che poche persone arrivavano a 30 anni, le Tribù erano allora abbastanza pacifiche perché in caso di conflitto per il cibo, bastava allontanarsi di poco (cioè di qualche decina di chilometri) per trovare un po' più lontano di che vivere. Finché ci fu spazio da colonizzare, non nacque lo Stato organizzato per vincere una guerra, per conquistare il territorio in cui seminare e coltivare i prodotti agricoli o da cui

estrarre legname e minerali.

Quando fu scoperta l'agricoltura i cibi si moltiplicarono di dieci volte e ancora di più a mano a mano che procedevano le invenzioni agricole, ma aumentavano anche le popolazioni fino a rendere necessario difendere i campi coltivati non solo dagli animali ma anche dalle Tribù confinanti. A causa della cresciuta densità abitativa nacque la guerra organizzata dallo Stato e la divisione dei poteri e del lavoro. Intanto i pastori delle steppe asiatiche (molto prolifici, molto mobili e ben armati) invasero le Tribù europee ed asiatiche dei pacifici contadini ed imposero le loro Religioni violente e patriarcali come quella induista o greca o ebraica.

In sostanza fare iniziare la storia dalle invasioni ariane dell'India, dell'Europa, della Cina, è riduttivo; annienta diecimila anni di preistoria e ciò che successe dal 15mila al due mila (o al mille circa) avanti la nostra era. Non è che noi sappiamo ancora molto della preistoria pre ariana e pre kurgan, ma almeno lasciateci scavare e cercare indizi di un passato sepolto e occultato dai millenni e da Religioni patriarcali che - come a Moheno Daro e ad Harappa, anche in Europa hanno cancella-

to meticolosamente le prove della loro violenza, anche schiavizzando i popoli vinti e distruggendo in essi la memoria del loro passato, impedendo loro di studiare, di scrivere e anche di cantare le loro leggende. Nella lingua tedesca stranamente il sole (*die Sonne*) è femminile e la luna (*der Mond*) è maschile. Crediamo che questa sia una prova indiretta di una antica Religione matriarcale germanica che gli ariani hanno cercato successivamente di cancellare. Ma cedo la parola alla mia amica Riane Eisler che scrive: «IL CALICE E LA SPADA »

53) RIANE EISLER. / Grazie. Marija Gimbutas ha detto tutto ciò che c'era da dire. Io parlo di «GILANIA» cioè di una utopia pacifica che metta fine alle guerre e alla schiavitù della donna al denaro e alla violenza che nuoce sia alle femmine che ai maschi rendendo tutti infelici. Mi rendo conto, anche dalla breve analisi di Marija Gimbutas, che la sovrappopolazione è il nemico da battere mediante la libertà femminile di procreare di meno, se non vi sono le condizioni per cui i nuovi nati trovino lavoro e benessere e dunque anche la pace.

54) EPICURO. / C'è qui Galileo Galilei (

1564-1642). Che ne dici della astronomia dantesca?

55) GALILEO GALILEI. / Ho ascoltato con interesse questa conversazione. Giustamente è stato detto che la geografia e l'astronomia di Dante sono sbagliate. Non vorrei girare il coltello nella piaga. In fondo anche oggi quando si osserva il tramonto viene spontaneo dire che il sole tramonta ad Occidente dopo essere sorto ad Oriente. In fondo l'astronomia corretta (quella Copernicana) è molto meno intuitiva dell'astronomia Tolemaica ed ormai se rinascessi non polemizzerei più tanto per sostenere l'eliocentrismo e combattere il geocentrismo. Quanto al metodo scientifico oggi è accettato da tutti, e dallo stesso Malthus che è un Prete Cristiano Anglicano. Oggi in fondo, il problema demografico è più importante e metterei la sordina ai problemi astronomici, dunque anche all'eliocentrismo. Quanto all'uomo di oggi noto che da una parte è sviluppatissimo e da un'altra parte è rimasto atrofizzato. È come se avesse il braccio destro (quello del sapere scientifico e tecnologico) lungo due metri e avesse il braccio sinistro, (quello della psicologia e dell'etica) corto dieci centimetri. Una tale deformità è mostruosa.

56) EPICURO. / Ma tu eri anche religioso..... lo ammetti?

57) GALILEO. / Ma certo! Non volevo mica finire arrosto come un pollo ! Ma anche tu, se ben ricordo, te la cavavi elegantemente "*in riserva*". Pur non credendo nella immortalità dell'anima, dunque nella sopravvivenza della coscienza alla morte del corpo, nella «lettera a Meneceo» scrivevi: «*La morte non riguarda né i vivi né i morti. Infatti finché sei vivo la morte non c'è; e quando essa viene, allora non ci sei più tu*». Prudentemente dicevi che se gli Dei esistessero, non baderebbero alle povere vicende umane, ma penserebbero a vivere felici nel loro mondo beato.

58) EPICURO. / Un po' di prudenza non ha mai guastato e forse Socrate ebbe la lingua troppo lunga e fu ucciso con l'accusa di ateismo cioè di corrompere la gioventù.

59) GALILEO: / Dunque tu assolverai Dante.

60) EPICURO. / Ma io non ci penso neanche, né ad assolverlo né a condannarlo. Però vorrei ora sapere se Dante è o non è il padre della lingua italiana. Chi vuole intervenire?

61) BOCCACCIO. / Io sono vissuto (1313-1375) una generazione dopo Dante (quando

lui è morto io avevo 8 anni) e sono stato uno dei primi a considerare come «*DIVINA* » la sua *Commedia*, e a riconoscere il suo sforzo titanico, straordinario, virtuoso, potente inimitabile, incredibile.

Io ho conosciuto il nipote di Dante che, a quanto mi si diceva, era somigliantissimo al suo avo. Venti anni dopo la morte, nella sua stessa Firenze, Dante con la sua «*DIVINA COMMEDIA*» incominciò a diventare un mito. Stupiva tutti e tutti ammiravano il suo Poema.

Nel mio *DECAMERONE* io uso un italiano corrente e fluente, spontaneo e chiaro. Ormai l'italiano era in uso da cento anni: basti ricordare il «*Cantico delle Creature*» di San Francesco da Assisi (1182-1226). Quando Dante è nato San Francesco era morto da 39 anni. Le rime e le parole dantesche non mi hanno aiutato più di tanto. La necessità di trovare la rima ha indotto Dante a storpiare moltissime parole e con ciò non ha certo contribuito alla diffusione della corretta lingua italiana, ma i suoi meriti poetici e letterari sono indiscussi. La sua poesia, anche se è complicatissima, è sintetica e potente. In Francia era di moda il provenzale, la lingua locale. Anche alla Corte

di Federico 2° di Svevia (1194-1250) il latino non era più di moda. Ormai il latino aveva fatto il suo tempo. Non lo usava quasi più nessuno salvo qualche dotto pedante. Alla fine anche Dante decise di scrivere in volgare. Se Dante ha dato una mano alla diffusione del volgare, ciò è avvenuto forse per via indiretta: la scrittura di un'opera così grande, potente e complessa, veramente faraonica come la «DIVINA COMMEDIA», era una lancia spezzata a favore del "volgare". Dirò di più: il latino era una lingua internazionale finché esistevano grandi Imperi come quello di Carlo Magno (742-814 d. C.). Ma nel Trecento ormai stavano sorgendo le nazionalità e l'internazionalismo del Medio Evo stava tramontando.

Quanto alla filosofia di Dante (non so se ve ne siete accorti) tra me e lui ci sono grosse differenze. Non voglio dire che la sua «*visione del mondo*» è antiquata e che la mia è moderna, voglio solo dire che abbiamo due diverse «*visioni del mondo*». Il suo è (per così dire) un«*pensiero platonico*» e *biblico* (tipi-

camente medievale) dominato dalla idea dell'esistenza di un Demiurgo (un Dio cioè) che ordina e dirige, vede ciò che pensi, tiene conto del tuo agire e poi dopo la morte punisce e premia l'umanità in dettaglio, fino al singolo individuo.

Nel mio pensiero non c'è un Demiurgo al di sopra degli uomini che li guarda, li controlla e li giudica. Ci sono uomini furbi e uomini creduloni che interagiscono tra di loro. C'è chi crede che una pietra lo renda invisibile e chi si prende gioco di lui.

C'è un Frate che vende una penna di oca facendo credere all'ingenuo che sia una penna dell'Arcangelo Gabriele.

Andreuccio da Perugia va Napoli per vendere dei cavalli, ma viene derubato da una prostituta, che lo fa precipitare in una fogna. Si salva in una Chiesa che in piena notte dovrebbe essere tranquilla, ma non è così, perché è visitata da diverse bande di ladri che cercano di spogliare il cadavere di un Vescovo dei suoi ricchi paramenti. Andreuccio dopo tante disavventure si fa furbo, e lui stesso alla fine ruba l'anello al cadavere e con questo anello torna a Perugia finalmente ricco.

Un uomo ama follemente una donna, ma

lei non sa che farsene di un simile amore.

Lui è povero e malmesso, la sua unica ricchezza è un falcone con cui l'uomo va a caccia e si guadagna da vivere. La donna ha un figlio malato che vorrebbe questo falcone. La donna tenta di farselo regalare e finalmente accetta l'invito a pranzo con costui. Il cacciatore in quel momento non ha né un fagiano, né una lepre da servire a pranzo e, preso dalla disperazione, sperando di ricevere finalmente l'amore della donna, uccide il falcone (la sua unica ricchezza) e lo imbandisce a pranzo. Un doppio fallimento. L'uomo non riceve l'amore in cui sperava, e la donna non riceve il falcone. La vita, in modo crudele, si prende gioco di entrambi.

Una donna ama un uomo ma glielo uccidono. Ora la donna seppellisce il capo reciso del suo amante in un vaso di basilico e l'unica sua consolazione è annaffiare il suo vaso di basilico e piangere in segreto su di lui.

Il mio modo di vedere la vita è smaliziato, direi profondamente scettico e persino irriverente.

62) Mi chiamo Anna. Sono una casalinga. Chiedo la parola. Anche se il mio intervento non interessa direttamente Dante, vorrei dire

una cosa sul dogma cristiano cui Dante aderisce.

63) EPICURO. / Parli pure Signora.

64) ANNA. / Io ho fatto soltanto la Scuola dell'obbligo ma secondo me il Cristianesimo si basa su una incomprensibile crocifissione di Cristo che è il figlio di Dio. Io sono solo una casalinga una persona diciamo "semplice" e non comprendo una cosa simile.

Farò un esempio. Un tale, Rodolfo o chiamiamolo come vogliamo, chiamiamolo Adamo, commette un reato. Adamo è chiamato in giudizio e il Giudice dopo un esame emette il seguente verdetto. Paghi con venti frustate seguite da una forte pena aggiuntiva. Ma Adamo riceve le frustate e la pena capitale?

No !..... Le deve ricevere invece il figlio del giudice (dunque Cristo il figlio di Dio). Ma lui, il figlio del giudice che c'entra? Non c'entra niente con Adamo. Tertulliano dice: «*credo quia absurdum*», «*credo perché è assurdo.*» Infatti l'uomo, la teologia, Paolo di Tarso (San Paolo) non potevano inventare un mito più incomprensibile di questo. Quanto alla resurrezione di Cristo e alla sua assunzione in cielo, San Paolo e i suoi epigoni non hanno fatto altro che alloggiare nel cielo Cristo e gli

altri Santi, in un cielo già affollato da Giove, da Minerva, da Mercurio, da Iside, da Ercole, dalla Dea Aurora, da Ihnanna, da Bahal, da Brahma, da Visnù, da Agni, da Krisna, da Manitù e da infiniti altri Dei, Dee , Ninfe, Fauni, di Religioni mediterranee e di altri continenti. Che potevano fare i fondatori del Cristianesimo e i suoi epigoni se non adattarsi ai miti propri delle masse popolari dei loro tempi e infilare anche il Suppliziato e tutti i Santi in cielo ?

65) Mi chiamo Holger Kersten. Chiedo la parola.

66) EPICURO. / Parla pure.

67) KERSTEN. / Circa un miliardo di persone, cioè gli Islamici dicono che fu fatto credere che Gesù morisse in croce, ma che in realtà questo non avvenne. Ho scritto questa storia (chi vuole ci creda e chi non vuole non ci creda) in un libro intitolato: «LA VITA DI GESÙ IN INDIA » Verdechiaro Edizioni 2009, Via Montecchio 23/2, 42031, BAISO (Reggio Emilia) ISBN-978-88-88258-54-2- («Jesus lived in India» 1981-2001). Questa è la leggenda. In poche parole, dopo i 12 anni Gesù andò a studiare in uno o in più monasteri buddisti in Tibet. A 30 anni tornò a predicare

in Palestina dove si formò una setta di suoi seguaci detti "ESSENI". Ma dopo tre anni fu perseguitato e condannato a morire in croce. Ma Nicodemo e Giuseppe di Arimatea, due ricchi Esseni suoi seguaci, riuscirono a dare al suppliziato una droga potente che gli procurò una morte apparente. Il supplizio della crocifissione era studiato perché la vittima morisse dopo 12 / 24, o più ore di lentissima agonia, perché tale morte lenta e dolorosa doveva essere di esempio e convincere il popolo a non ribellarsi a Roma.

Dopo sole tre ore Cristo sembrava morto e Nicodemo e Giuseppe di Arimatea ne chiesero il cadavere a Ponzio Pilato per seppellirlo. Pilato disse al centurione Longino: *"vai a vedere, e - se è morto, dai loro il cadavere"*. Longino con la lancia punzecchiò il costato, e siccome il suppliziato - sotto droga, non reagì, egli concesse ai richiedenti ciò che volevano. Aristodemo e Giuseppe avevano preparato nella tomba una grande quantità di droghe e di unguenti e - disteso il corpo sanguinante sul letto funebre, lo curarono e lo avvolsero in un lenzuolo medicamentoso fino a notte. Poi una donna (fedele devota di Cristo) di notte vide un tizio irriconoscibile (vestito con i

panni del giardiniere) sostenuto da altri due robusti uomini uscire dalla tomba, e lo strano terzetto si allontanò nel buio.

Qualche tempo dopo un discepolo fu introdotto segretamente in una casa e incontrò Cristo ferito ma quasi guarito. Il discepolo era incredulo e Cristo gli disse: *“Metti le dita sulle mie piaghe, guarda come io mangio questo pezzo di pane. Ora ci credi che io sono ancora vivo in carne e ossa?”*

Lentamente Cristo, seguito dalla madre, si mise in salvo oltre l'impero romano e, sempre predicando (lì lo chiamavano Issa) attraversò l'impero dei Parti (la Persia) e lentamente oltrepassando l'Afghanistan, arrivò dopo molti anni sotto il Tibet e morì e fu seppellito a Shrinagar, un luogo reso ameno dalle acque di un lago formato dalle sorgenti che scaturivano dalle alte montagne del Tibet. Lì esiste la sua tomba. L'Islam (sei secoli dopo i fatti) prese questa leggenda dalla cultura buddista precedente e la fece sua.

68) ANNA. / E la sindone?

69) HOLGER KERSTEN. / Su questo argomento c'è tutta una storia nel mio libro. Leggetevela se ne avete voglia.

70) ANNA. / Ma come è possibile credere

che uno, tirato giù dalla croce, possa sopravvivere?

71) KERSTEN. / Nel mio libro viene raccontato il seguente episodio (avvenuto successivamente alla vita di Cristo) secondo il quale la cosa era difficile ma non impossibile. Ascolta.

L'imperatore Tito stava combattendo in Palestina e fece crocifiggere alcuni Ebrei. Un suo aiutante di campo e suo interprete, Ebreo anche lui, gli disse: « *guarda che hai condannato tre ebrei che sono invece nostri collaboratori* ». Tito si accorse dell'errore e li fece tirare giù dalla croce e curare. Dei tre, due morirono, un terzo invece riuscì a salvarsi.

72) EPICURO. / Vedo laggiù uno vestito di arancione. Chi sei ?

73) Sono Budda : che vuoi da me?

74) EPICURO. / Proprio di te abbiamo bisogno. Dacci un giudizio su quanto dice Tertulliano: « *credo quia absurdum* ». Perché alcune Religioni professano così fatti principi ?

75) BUDDA. / Io non amo discutere di religione perché è una maniera sicura per litigare, cosa che io evito accuratamente.

76) EPICURO. / Qui puoi parlare tranquillamente, siamo tutti alla ricerca della verità, o

per lo meno vogliamo ascoltare il pensiero altrui, non siamo partigiani di una particolare fede religiosa massimalista, integralista, dogmatica.

77) BUDDA. / Io non sono latore di una particolare verità. Io procedo per ipotesi di lavoro. Secondo me ci sono tre tipi di religiosità.

PRIMO TIPO DI RELIGIOSITÀ

1°) C'è una religiosità che coincide con la natura.

In tal caso abbiamo una specie di panteismo o un panteismo vero e proprio, come succedeva nel mondo greco o nel mondo sciamanico dei cacciatori, dei pescatori, e dei cercatori di frutti spontanei.

Ogni aspetto della natura nascondeva una divinità, una Dea, una Ninfa, un Fauno, un Dio. In queste Religioni il Dio o la Dea aveva creato sì l'uomo, ma non aveva creato la natura.

SECONDO TIPO DI RELIGIOSITÀ

2°) Gli Ebrei, invece, inventarono una Divinità (che non solo aveva creato l'uomo) ma che era più potente della natura. Gli Ebrei inventarono una Divinità creatrice della natura, e dunque essa Divinità poteva capovolgere le leggi di natura, poteva dire: «fermati sole». La Divinità inventata dagli Ebrei poteva aprire e chiudere una strada asciutta nel mezzo del Mar Rosso per far passare gli Ebrei e poi poteva chiudere quella strada e far annegare gli Egiziani inseguitori. Così si spiegano i miracoli "assurdi" (cioè contro natura) come camminare sulle acque, moltiplicare i pani e i pesci, risuscitare i morti. Il Dio degli Ebrei non aveva difficoltà ad agire contro le leggi di natura e dunque il credente era invogliato ed obbligato a credere le cose più assurde, perché nulla, era impossibile ad un Dio onnipotente ed onnisciente creatore della natura.

TERZO TIPO DI RELIGIOSITÀ

3°) Io ho scelto un altro tipo di religiosità.

Io ho dato importanza ai rapporti tra uomini (alla REGOLA d'ORO, e a contenere i desideri) cercando di ottenere umiltà, benevolenza e tolleranza fra gli uomini e non ho esortato le masse a far nascere nuove persone in un mondo pieno di violenza tra uomini e di violenza tra Stati in guerra reciproca. Sono convinto (e lo ho predicato) che nessuno sappia qualcosa di preciso sul principio e sulla fine del mondo e della vita, e perciò ho ritenuto necessario non parlarne perché da ciò nascono guerre e litigi infiniti codificati da Teologie diverse - tutte ovviamente false e difettose.

78) Chiedo la parola. Sono Cartesio (1596-1650).

79) EPICURO. / Parla pure.

80) CARTESIO. / Indagare sulla origine del mondo e della vita come fa la scienza non è reato è anzi un dovere. La scienza tollera e anzi stimola le idee altrui e il contraddittorio. La scienza esige delle prove e con ciò una teoria viene accettata o respinta senza condannare a morte nessuno, come invece facevano le antiche Religioni che risolvevano una differenza di idee (e di fede) mediante il rogo.

81) EPICURO. / Per sfuggire alle persecu-

zioni religiose tu hai diviso la realtà in «RES COGITANS » ed in “RES EXTENSA”.

Hai accettato la competenza della Religione in determinate questioni astratte, nei principi morali, («*res cogitans*») nell’origine divina del mondo e della vita. Hai riservato allo studio scientifico i particolari meccanici («*res extensa*») come il funzionamento del cuore, l’ottica, la chimica, la fisica, la medicina, e altre cose di cui la Religione non si interessava.

82) CARTESIO. / Che altro potevo fare per evitare il rogo? Io ho avuto pienamente ragione e il mio metodo, cioè la scienza, ha portato innumerevoli vantaggi economici e pratici alla umanità.

83) Sono San Tommaso d’Aquino (1225-1274). Chiedo la parola.

84) EPICURO. / Benvenuto tra noi. Parla.

85) SAN TOMMASO. / La scienza ha portato la bomba atomica, l’inquinamento da petrolio, e prima ancora ha perfezionato per secoli e secoli le armi ed ha prodotto innumerevoli stragi e guerre. Se ha portato i benefici della casa e della medicina moderna, una maggiore igiene e abbondanza di cibi e di merci, non ha eliminato (come pretendeva) la povertà, anzi la ha forse accentuata, infatti

almeno la metà dell'umanità è in miseria o è in preda alla malavita, e tutti sono minacciati dalla guerra atomica o da altre diavolerie come i virus.

86) MALTHUS. / (1766-1834) Chiedo la parola.

87) EPICURO./ Parla pure.

88) MALTHUS. / Le antichissime Società dei cacciatori, dei pescatori e dei cercatori di frutti spontanei, erano attente a regolare e a ridurre la prolificità umana per non superare la prolificità delle prede di cui a quei tempi gli uomini si nutrivano. La scoperta dell'agricoltura, circa 15/20 mila anni fa, portò ad un aumento dei cibi ma i campi andavano difesi con le armi dalle razzie degli animali e delle Tribù confinanti. Ciò portò a moltiplicare la popolazione di ogni Tribù e di ogni Stato in modo eccessivo perché ogni Stato voleva avere un esercito potente, e la conseguenza fu la comparsa della fame, delle epidemie, della malavita e della guerra. Dunque io assolverei la scienza e condannerei la mancata osservanza di una corretta demografia da parte dei Politici e degli Economisti dunque da parte dei Re e dei Governi. Ma ancora l'umanità non è estinta e forse fa ancora in tempo a regola-

mentare e a ridurre le proprie nascite.

La modernità attuale, priva del controllo delle nascite, per me è un periodo altrettanto buio dell'era del bronzo e del ferro che furono epoche tipicamente bellicose e dunque incivili e primitive.

89) ELIDE. / Dunque voi non trovate niente di buono in Dante?

90) Chiedo la parola sono Rosalba ed insegno anche io in un Liceo classico.

91) EPICURO. / Parli pure Signora.

92) ROSALBA. / Non si tratta di trovare gli errori di Dante, errori che tra l'altro non possono essergli imputati perché erano gli errori del suo secolo e lui (come anche noi) era un uomo del suo tempo dunque con i suoi limiti invalicabili. Del resto anche noi non possiamo riconoscere e "*baipassare*" i nostri errori, gli errori del nostro tempo. Credo che noi stiamo cercando di capire se la fatica di far studiare ai giovani Dante, è ripagata da qualche utilità.

93) ELIDE. / Cara collega, non pensi che qualcosa si potrebbe salvare ? Per esempio quale Canto pensi spicchi sugli altri?

94) ROSALBA. / Io ritengo che questa grande, grandissima Opera sia più adatta agli

adulti, ai pensionati, che ai giovani.

L'Opera è difficilissima perché è sintetica e fa riferimenti infiniti riguardanti la mitologia biblica, la mitologia greco romana e riguardanti personaggi vissuti al tempo di Dante o poco prima personaggi che oggi per noi contano quanto il due di coppe quando la briscola è denari. Questi riferimenti sono così brevi, velati ed impliciti, che richiedono da parte dei "Dantisti" spiegazioni lunghe anche qualche pagina. Inoltre la poesia di Dante è piena di latinismi o di parole gergali o tronche o storpiate, prese ovunque anche da qualche dialetto italiano o francese. A fronte di 150 versi racchiusi in quattro mezze paginette, occorrono venti o trenta pagine fitte di note e di spiegazioni. Letto un canto lo dimentichi quasi subito o ti resta qualche immagine qua e là solo di ciò che ti ha colpito di più. Alla seconda, alla terza, alla ennesima eventuale rilettura, t'accorgi che ancora hai bisogno delle note altrimenti ti impunti o non ci raccapezzi niente. Certamente alcune frasi come: «*non ti curar di loro ma guarda e passa*» sono divenute famose e sono entrate nel frasario giornaliero di noi tutti, ma questo non riscatta le infinite oscurità e contorsioni contenute

nell'Opera. Comunque forse il canto più famoso e forse anche più toccante, è quello di Paolo e Francesca.

95) ELIDE. / Sì, infatti, piace a tutti e Dante stesso si commuove e compatisce i poveri amanti.

96) EPICURO. / Prego Professoressa, ce lo spieghi.

97) ELIDE. / Francesca è stata intrappolata in un matrimonio senza il suo ragionevole consenso secondo il costume medievale (ma ancora in auge in alcune attuali Società, e in alcune classi sociali), di imporre troppo spesso (specialmente alle ragazze) matrimoni combinati dai genitori per motivi di interesse. Francesca si deve sposare per procura e a prelevarla è un bellissimo giovane ma non è lui lo sposo, ma suo fratello. Costui però invece di essere bello, è bruttissimo e le cose quindi incominciano nel peggiore dei modi. I due cognati leggono un libro famoso nel loro tempo e quando Lancillotto bacia Ginevra, i due cognati si baciano, ma in quel momento entra il marito ed uccide entrambi, il fratello e la moglie. L'omicida verrà condannato in un terribile girone infernale. Dante, che parteggia per gli amanti sfortunati, per la commo-

zione perde i sensi. La vicenda è forse la più famosa (ma anche la più umana) di tutta l'opera.

98) ROSALBA. / Un altro Canto famoso è quello del Conte Ugolino.

99) ELIDE. / Sì certamente il 33° canto dell'Inferno tutti lo conoscono. Esso è terribile e mostra a noi come fosse crudele la Società dei tempi andati. Brevemente ecco i fatti. Dopo la morte di Federico 2° di Svevia avvenuta nel 1250, durante le infinite guerre e schermaglie tra Guelfi e Ghibellini tradimenti e ripensamenti avvenuti tra i vari Borghi italiani, un nemico (il Cardinale Ruggieri) rinchioda in una prigione un "traditore" con i suoi quattro figli fino a farli morire di fame. Il padre si morde le mani per la rabbia e l'impotenza. I figli interpretano male il suo atto e gli dicono: *"tu ci hai messo al mondo, non ti mangiare le mani, mangia noi"*. Ma il padre inorridisce. Vede ad uno ad uno morire i suoi figli e quando sono tutti cadaveri « *più che il dolor poté il digiuno*". Nell'inferno il Conte Ugolino, azzanna il cranio del suo nemico vendicandosi eternamente di lui. Il Canto è tremendo.

100) Chiedo la parola . mi chiamo Randall

Collins.

101) COLLINS. / Grazie Epicuro. Sono un sociologo ho scritto «UNA ANALISI SOCIOLOGICA» Edizione Rubettino Soveria Mannelli 2014 e mi interesso di aggressività umana e di guerre. Alcuni miei Colleghi (per esempio Chesnais Jean Claude che scrive: «STORIA DELLA VIOLENZA IN OCCIDENTE» Longanesi, Milano, 1982) dicono che la Società antica era più crudele della Società moderna. Lo Stato non si contentava di uccidere sbrigativamente il condannato, ma lo uccideva causandogli le maggiori torture e sofferenze possibili. A Roma i parricidi venivano chiusi in sacco di cuoio (il *culleo*) con tre animali feroci e buttati a morire in mare. Normalmente si usava la crocifissione in cui la morte avveniva dopo uno o due giorni di sofferenze. Gli Egiziani impalavano il condannato. Gli infilavano un palo attraverso tutto il corpo e lasciavano che morisse lentamente sospeso in aria perché tutti lo vedessero. Gli Etruschi spesso legavano il condannato ad un cadavere. Nei processi della «*Santa Inquisizione*» cattolica fino alla Rivoluzione francese, si usava la tortura. Milioni di streghe e di eretici (il numero preciso chi può sa-

perlo?) furono costretti con la tortura (cfr. il «MALLEUS MALEFICARUM») a confessare cose false, per esempio furono costretti a dire che avevano rapporti con il demonio. Quei disgraziati confessavano cose assurde perché la morte era preferibile alla tortura. Nella guerra - anche attualmente, il combattente durante lo scontro è talmente stressato, impaurito e sconvolto, che viene assalito da ciò che io chiamo "FORWARD PANIC " ("*terrore panico*") e nella battaglia agisce come un pazzo specialmente se la sua vita è appesa ad un filo e può morire in qualsiasi momento.

102)EPICURO./ In cosa consiste il "*forward panic*" ?

103) RANDALL COLLINS. / Durante e dopo la battaglia il vincitore ha perso talmente il controllo di sé, che uccide donne, bambini, vecchi e persino animali; praticamente agisce come un pazzo. Il vinto invece è talmente abbattuto, dal «*forward panic*» che una volta disarmato, si lascia uccidere come un agnello senza reagire. Farò due esempi. Nel 1937 il Giappone con circa 60 mila (o 90 mila) soldati attacca la Cina e a Nanchino fa 300 mila prigionieri. Una volta disarmati in circa un mese i Giapponesi trucidano tutti i prigionieri ci-

nesi. Giulio Cesare in Africa combatte contro un esercito romano capitanato da un Senatore suo nemico. Sconfitto il nemico, i soldati romani si arrendono a Cesare e lui li accetterebbe volentieri come rinforzo del proprio esercito, tuttavia nella foga della battaglia, i soldati di Cesare, contro la sua volontà, trucidano una gran quantità di prigionieri inermi.

Una volta c'erano piccoli eserciti dappertutto. Ogni villaggio o borgo medievale era armato ed ogni signorotto aveva il suo piccolo esercito. Oggi lo Stato Nazionale monopolizza la violenza e vuole che il Cittadino sia disarmato e si rivolga allo Stato per farsi giustizia. I Servizi Segreti Militari monopolizzano la tortura e la violenza in difesa dello Stato specialmente se lo Stato è in guerra o se è minacciato da rivolte interne. In conclusione oggi ci sono le bombe atomiche e altri mezzi di distruzione di massa che possono fare miliardi di morti, o sterminare l'intera umanità. Dunque non credo che oggi ci sia potenzialmente meno violenza di quanta ce ne fosse nei tempi antichi. Oggi la violenza è monopolizzata dallo Stato e - finché c'è la pace, la Società sembra essere tranquilla o quasi tranquilla. Altro non mi sento di dire: previsioni

non mi sento di farne.

104) EPICURO. / Visto che parliamo di guerra se qui c'è Federico 2° di Svevia, vorrei fargli una domanda.

105) FEDERICO 2° di SVEVIA. / (1194-1250) Sono qui, che vuoi?

106) EPICURO./ Ma tu non avevi fatto la pace con il Saladino?

107) FEDERICO 2° di SVEVIA./ Partecipai alla Crociata anche io (e infatti il Papa mi tolse la scomunica) ma forse anche per merito di San Francesco (anche lui ricevuto a colloquio dal Saladino), nel 1229 trovai un accordo con il Capo dell'Esercito islamico e Gerusalemme fu dichiarata «città aperta», cioè i Cristiani vi si sarebbero potuti recare pacificamente per adorare il Santo Sepolcro. Pensavo di aver ottenuto un gran successo, ma il Papa la pensava diversamente e - rientrato in Italia, combattendo contro i Comuni lombardi fui nuovamente scomunicato.

108) EPICURO./ Bisognerebbe ascoltare l'altra campana. C'è qui qualche Islamico?

109) Ci sto io qui. Sono MAOMETTO in persona. Ma che volete da me? Non vi basta di avermi squartato a fil di spada nel 28° canto dell'INFERNO dantesco?

110) EPICURO./ Non so se te lo sei meritato: Spiega a tutti noi che cosa è «la guerra santa» la «JIHAD».

111) MAOMETTO. (570? 580-632 d. C.) / Ma siete analfabeti? Perché non leggete il Corano? Io l'ho spiegato benissimo. Ad ogni modo eccovi accontentati.

La caratteristica più forte della cultura medio orientale fu la nascita dell'Islam 1400 anni fa (nel 622 d. C. data dell'Egira, fuga di Maometto dalla Mecca). Uno dei suoi principi è la divisione del mondo in due: da una parte DAR-EL-ISLAM, la casa dell'Islam, i Paesi in cui governano i Musulmani, dall'altra parte AL-HARB, la casa della guerra, i Paesi che devono convertirsi pacificamente, ma che - in caso di rifiuto, saranno costretti a farlo attraverso il JIHAD, la «guerra santa». Il comandamento dell'JIHAD è assoluto , eterno e totale, perché Dio, in prima persona, lo detta agli esseri umani, e quindi non è soggetto a negoziati, concessioni, facilitazioni.

Nei Paesi occidentali si tende ad ignorare che nei testi islamici canonici gli Ebrei ,gli atei, e tutti gli altri popoli con altre Religioni, sono «figli di scimmie e maiali » (Corano 5-60) , assassini di Profeti (Corano 5-91) nemici

dei Musulmani (Corano 5-82) e via dicendo, secondo tale punto di vista gli Ebrei (ed anche i Cristiani, gli atei, i laici, gli scettici) devono vivere sotto il governo dell' Islam quali «segregati» (AHL - DIMMA) in miseria (MASKAMA), dunque devono essere poveri, come punizione per la loro miscredenza. Non hanno diritto ad uno Stato, all' Esercito, ad una Polizia, alla Sovranità o al Territorio, ed è chiaramente inaccettabile che dominano sui Musulmani. Di conseguenza lo Stato laico o lo Stato cristiano o lo Stato con un' altra religione, non ha alcun diritto di esistere agli occhi dell' Islam, indipendentemente dalle sue dimensioni. Il JIHAD deve condurre alla distruzione di uno Stato illegittimo.

Ma se il nemico risulta troppo forte, l' Islam non chiede ai propri fedeli di suicidarsi in una battaglia in cui non hanno alcuna possibilità di vincere. Secondo il precedente stabilito da me, Maometto, con l' accordo di HUDAYBIYYA del 628, i Musulmani sono autorizzati a firmare un trattato di pace temporaneo, un cessate il fuoco, (BUDNA) allo scopo di dare ai combattenti una pausa per equipaggiarsi, riarmarsi, addestrarsi per riprendere il JIHAD nel momento più adatto,

in una posizione di vantaggio, di fronte ad una maggiore probabilità di vincere.

Ovviamente la guerra non si può fare senza uomini e dunque la famiglia che procrea molti figli è il presupposto di una vincita militare e è il primo dovere del religioso verso il suo Stato e verso il suo Dio. Del resto la «guerra santa» assicura ai propri morti in battaglia, il paradiso.

112) MALTHUS./ (1766-1834) Chiedo la parola.

113) EPICURO./ Parla pure.

114) MALTHUS. / La stessa intransigenza di Maometto la troviamo in qualsiasi «POPOLO ELETTO» dunque nell'Ebraismo religioso, nell'Induismo, nel Cristianesimo, nella Religione persiana di Aura Mazda, nel Codice Manu tra i Popoli ariani, e in altre Religioni egualmente dogmatiche, confessionali, fondamentaliste, egualmente convinte di conoscere l'UNICO VERO DIO di cui dicono di essere portavoce.

Non c'è solo questo. Finché c'è sovrappo-

polazione, ci sarà sempre guerra, poiché se i cibi e le materie prime non bastano, bisognerà competere per mangiare e per avere le cose necessarie alla vita.

115) EPICURO. / Quali altri miti strani o discutibili trovate nel Cristianesimo e dunque anche in Dante?

116) PHIL ZUCKERMAN. / Il mito del peccato originale lega l'uomo. L'idea che ci voglia «*la grazia*» e l'intervento della Chiesa, dei riti, della classe sacerdotale, o addirittura la morte di Cristo, per purificare l'uomo, mi sembra debilitante e surrettizia.

Kant (1724-1804) ha fatto chiarezza. L'uomo non nasce moralmente perfetto.

I tre gradi della "*anomia*", della "*eteronomia*" della "*autonomia morale*", indicano all'uomo una lunga strada etica da percorrere, dunque la necessità di fare un giusto sforzo per migliorare la propria condotta sociale e morale. Mentre il «*peccato originale*» per essere lavato richiede l'intervento salvifico della Chiesa e dei suoi Sacerdoti, la teoria di Kant chiama l'individuo stesso a riscattarsi e a progredire moralmente.

117) THOMAS ROBERT MALTHUS. / L'idea che la guerra sia un "*castigo divino*"

idea inventata dagli Ebrei (e da altre Religioni) è un cappio messo al collo della umanità.

È l'implicito messaggio che l'uomo non sia responsabile nel procreare e nel consumare troppo.

Se la nascita è un «fenomeno divino» (come credevano i primitivi decine di migliaia di anni fa) l'uomo non può interferire e limitare le nascite. Se invece la nascita è un «fenomeno umano» i genitori hanno l'obbligo di evitare di procreare più di un figlio o di una figlia, se c'è disoccupazione, mafia, malavita e il rischio di guerra. Presumibilmente procreando molti figli, non tutti i figli troveranno lavoro e potrebbero essere implicati nella povertà, nella malavita o nella guerra. Se i lavoratori superano i posti di lavoro disponibili, qualcuno resterà disoccupato. Il messaggio biblico e cristiano *«crescite e moltiplicatevi»* non implica che l'umanità debba crescere tanto e a tal punto da cadere, in gran parte, in miseria. Sono i ricchi che - per l'ingordigia di avere manodopera a basso prezzo, manomettono la Religione e la deviano verso una direzione sbagliata. Dunque l'uomo e gli Stati non sono dispensati dal regolamentare i propri atti riproduttivi e i propri consumi al fine di evita-

re la fame, la malavita, la guerra.

La REGOLA d'ORO, accettata da quasi tutte le Religioni e le Filosofie, è appesantita nel Cristianesimo dall'idea che l'umanità sia macchiata dal "*peccato originale*".

118) EPICURO. / Ma questo famoso "*peccato originale*" in cosa consiste?

119) ARA NORENZAYAN. / Difficile dirlo. Credo che ogni epoca, ogni persona attribuisca ad esso la tale o la tale altra cosa.

Quando ero bambino immaginavo che il mito si riferisse al sesso. Poi crescendo ho capito che il sesso non c'entra. Dunque?

Dunque si tratta della pura e semplice disubbidienza ad un potere costituito? Penso di sì. Racconterò un episodio più o meno leggendario.

La Svizzera si trova sotto il potere di un tiranno.

Egli appende ad un bastone il suo cappello in piazza e pretende che ogni cittadino, passando, riverisca il cappello. Guglielmo Tell (XIV secolo) si ribella ad un ordine così assurdo. Il Re lo deve punire. Sa che egli è un ottimo arciere e lo sfida: la sua ribellione gli sarà perdonata se egli riuscirà a centrare con una freccia una mela posta sul capo del figlio

di Guglielmo Tell. La sfida è quasi impossibile. Tutto il popolo si riunisce in piazza col fiato sospeso. In un silenzio assoluto vola la freccia e colpisce esattamente la mela. Il ragazzo è salvo. Ma succede ancora qualcosa. Il Re ha notato che Guglielmo Tell aveva estratto dalla faretra due frecce e non una sola. Il Re gli domanda: *“perché hai tirato fuori dalla faretra due frecce invece di una?”* Tell risponde: *“se avessi ucciso mio figlio la seconda freccia era per te e ti avrebbe spaccato il cuore”*. Le guardie del Re accorrono per arrestare Guglielmo Tell, ma il popolo svizzero è già in armi, si ribella e caccia il Re e da quel giorno la Svizzera è libera. Dunque l'ingiunzione di non mangiare la mela era una provocazione per dire ad Adamo e ad Eva che essi dovevano ubbidire a Dio in qualunque cosa lui volesse anche se sembrava una cosa assurda o insignificante.

120) PHIL ZUCKERMEN. / Alcuni dicono che mangiando la mela proibita Eva ed Adamo pretesero di essere in grado di giudicare cosa fosse bene e cosa fosse male. Come se essi volessero dire: *“noi siamo indipendenti, siamo nel grado della “autonomia morale” e sappiamo giudicare cosa è bene e cosa è male”*

(in un certo senso anticipando Kant).

121) ELIDE . / C'è un passo molto dibattuto e cioè è quello in cui Ulisse compie «*il folle volo*». Egli viene condannato nell'Inferno per aver cercato di sapere di più, per aver abbandonato la famiglia e la vita normale per superare le colonne d'Ercole, dunque i confini del mondo. Comunque nel Medio Evo (e forse per Dante) tra le colpe di Ulisse questa è forse la minore. Le altre tre colpe di Ulisse furono: 1°) l'inganno del cavallo di Troia; 2°) l'aver indotto Achille ad abbandonare la principessa Deidamìa (che si suiciderà) dopo averla amata per correre in guerra assieme ad Ulisse; e 3°) l'aver manomesso l'immagine di Minerva (il Palladio) privando Troia della sua protezione. In Ulisse viene punita nell'Inferno la sua vita di incallito bugiardo e di imbrogliatore.

122) EZIO. / Io sono un pensionato e sono un neo malthusiano e ritengo che andare sulla Luna o su Marte sia «*un folle volo*», sia una scusa per giustificare enormi spese militari e per non spendere quei soldi per istruire le masse povere del mondo che mediante l'educazione dovrebbero passare dalla «*anomia*» e dalla «*eteronomia*» alla «*autonomia*»

morale» come i cittadini della Svezia e della Danimarca studiati dal sociologo Phil Zuckerman. Essendo questo il mio pensiero politico «*il folle volo*» di Ulisse acquista un significato moderno. Non c'è solo questo. Oggi il mondo è terribilmente inquinato. Il mondo è anche pieno di disoccupati (molti di essi, pur di mangiare, si mettono al servizio della mafia e del malaffare) nonostante questo gli ingegneri e le imprese studiano come inventare ROBOT (non per preservare la salute dei lavoratori) ma per risparmiare sulla manodopera proprio mentre centinaia di milioni di persone con basso Quoziente Intellettuale non trovano lavori semplici alla loro portata. Anche l'inquinamento è dovuto alla invenzione di plastiche, alla «*obsolescenza programmata*», di cui, io credo, si dovrebbe fare a meno. Dunque non tutto ciò che la scienza, la tecnologia, la chimica, la fisica, la biologia, ecc. potrebbero fare e costruire, andrebbe fatto e costruito, ma la volontà di guadagno a tutti i costi, spinge la attuale umanità (guidata da ceti dirigenti ricchi ma obsoleti) a fare studi e a costruire merci di cui si dovrebbe, secondo me, fare a meno. Per questo motivo la condanna di una eccessiva curiosità di Ulisse

la condanna del *«folle volo»* appare accettabile quasi Dante o la Religione teista avesse avuto una premonizione sul nostro futuro.

123) Sono EURIPIDE. / (480-406 a. C.) posso parlare?

124) EPICURO. / Sei il benvenuto. Parla pure.

125) EURIPIDE. / Io ho scritto «IL CICLOPE». In esso Ulisse rimprovera il Ciclope e l'apostrofa: *«non ti vergogni, non hai paura che Dio ti punisca con i suoi fulmini per la tua empietà in quanto tu mangi carne umana?»* Il Ciclope non ha principi morali e risponde: *«quando ho chiuso la mia spelonca con questo grande macigno me ne infischio dei fulmini del tuo Dio»*.

In questa tragedia io adombro l'immoralità di una tecnologia e di una scienza, di un sapere che non rispetta regole morali e che persegue solo il puro interesse pratico ed egoistico del momento.

Certo Ulisse non era un campione di moralità: era semplicemente spinto dal desiderio di salvare la pelle.

126) Sono JEREMY RIFKIN Ho scritto . «LA FINE DEL LAVORO» Baldini Castoldi Milano, 1995. Chiedo la parola.

127) EPICURO./ Parla pure.

128) JEREMY RIFKIN. Oggi è evidente che la plastica è inquinante che il modello della «*obsolescenza programmata*» è insostenibile.

129) EPICURO./ Cosa è «*l'obsolescenza programmata*»?

130) RIFKIN./ L'ho spiegato nel mio libro. Nel 1929 in America per ovviare alla crisi di disoccupazione per cui le merci rimanevano invendute e le fabbriche erano ferme, i padroni decisero che ogni oggetto (lampadine, ed oggi lavatrici, computer, stampanti, automobili ecc.) si doveva rompere dopo un certo tempo di servizio, e non poteva essere riparato (né gli operai dovevano essere addestrati a riparare la roba rotta) per cui la gente era costretta a comperare un nuovo oggetto (una nuova stampante, un nuovo computer) e a buttare via quello "*vecchio*". Da ciò derivò e deriva ancora oggi, l'enorme inquinamento attuale e l'enorme consumo di materie prime. Invano gli ecologisti (tra cui Nicholas Georgescu Roegen che scrive «ENTROPIA E MITI ECONOMICI» Ed. Bollati Boringhieri, Paul Ehrlich, Barry Commoner ecc,) hanno reclamato la fine di questo sistema che danneggia l'ecosistema e l'umanità stessa. Una inversio-

ne di tendenza purtroppo, non può essere introdotta nell'economia se prima non diminuisce di molte volte la popolazione mondiale e questo non dipende solo dalla ECONOMIA, dalla POLITICA, dalle Banche, dalle Classi dirigenti, ma dipende anche dal tipo di religiosità, dal tipo di «*visione del mondo*» delle masse mondiali.

Lo Scienziato, l'Economista, il Politico, l'Alta Finanza, il Ricercatore non vogliono fare «*mea culpa*», non vogliono riconoscere di aver sbagliato concedendo troppa fiducia alle tecnologie, ed allora cercano di andare avanti sulla stessa strada cioè vogliono continuare a inventare qualche altra tecnologia ancora più tecnologica. L'uomo non vuole rinunciare alla «*obsolescenza programmata*» ma vuole sostituire con i robot gli operai della fabbrica e costruire secondo tecnologie ancora più tecnologiche e complicate. Il sistema diventa sempre più delicato e complicato e come dicono Edward Osborne Wilson ne «L'ARMONIA MERAVIGLIOSA », o Jared Diamond (in «COLLASSO» Einaudi, 2005) il crollo della

intera umanità potrebbe essere sempre più globale, catastrofico e irrimediabile.

Ulisse dice ai compagni: *«fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtude e conoscenza»*. La conoscenza scientifica non riguarda soltanto la fisica, la meccanica, l'ottica, la cibernetica, l'intelligenza artificiale, le armi, gli oggetti materiali, le merci, ma riguarda anche l'etica, la psicologia, la sessuologia, il miglioramento di se stessi, la Regola D'Oro e perciò nella frase dantesca c'è (o ci potrebbe essere) un messaggio positivo. Dipende da noi e dalla Società mondiale, orientare la conoscenza nella direzione migliore.

131) EPICURO. / Vedo laggiù un uomo con la barba come quella di Marx . Chi sei ?

132) Sì sono Marx. Che vuoi da me?

133) ERMINIO. / Nell'Ottocento e nel Novecento hai riempito il mondo con le tue teorie; tutti parlavano di te. Ora non dici niente?

134) MARX. / Con il crollo dell'URSS e del Comunismo ho avuto una brutta botta.

Quante mie illusioni sono crollate ! Il suffragio universale invece di favorire me, ha favorito i miei avversari: Mussolini, Hitler e il Capitalismo stesso. Malthus, da me avversato, ha invece avuto ragione. I disoccupati invece

di appoggiarsi ai lavoratori, hanno alimentato la Destra ed hanno distrutto il Sindacalismo, facendo trionfare il Capitalismo proprio come scrive Marco D'Eramo nel suo libro del 1995 «IL MAIALE E IL GRATTACIELO» Feltrinelli. L'industrializzazione ha trovato i suoi limiti nell'inquinamento e nell'esaurimento delle materie prime che nell'Ottocento nessuno aveva previsto.

L'eliminazione della libertà di parola ha prodotto lo stalinismo.

Stalin non era privo di intuizione, infatti dopo il trionfo di Franco in Spagna, ha capito che doveva cercare di portare il Capitalismo anglo americano dalla sua parte staccandoli, dal Nazi-Fascismo e per far ciò ha rinunciato all'internazionalismo di Marx, di Lenin, di Trotzki e dei primi fondatori dell'URSS. A quel punto (visto che i Paesi Capitalisti lasciavano a Franco carta bianca) per assicurarsi l'aiuto di Roosevelt contro Hitler, Stalin ha proclamato «*il socialismo in un solo Paese*» ed ha perseguitato i fondatori dell'URSS in quanto internazionalisti.

In un primo momento Stalin durante il Trattato di Monaco ha cercato di portare dalla sua parte l'Inghilterra e la Francia. Non c'è

riuscito. Subito dopo, con il Patto Ribentrop-Molotov ha assicurato a Hitler la neutralità della Russia per cui Hitler (con le spalle al sicuro dalla neutralità di Stalin) ha attaccato la Francia e l'Inghilterra ed ha affondato alcune navi statunitensi.

Ma per fare queste complicate manovre, invece di usare la parola, Stalin ha usato i processi farsa, la violenza, le calunnie, le torture, e una orribile dittatura (mascherata dallo slogan «*il socialismo in un solo Paese*»). La colpa dello stalinismo è anche mia perché ho predicato la violenza come metodo da usare contro la Borghesia.

La collettivizzazione forzata delle terre è stato un mio errore. Le cooperative dovevano sorgere per iniziativa di coltivatori che (nel grado della autonomia morale) volessero collaborare. La collettivizzazione forzata di Stalin è stato un errore di cui io stesso sono responsabile. Il mercato non si può abolire se la gente è nel grado della eteronomia morale. Il mercato va guidato con giusti incentivi e disincentivi.

Il WELFARE non va perseguitato come pretende il Capitalismo. Lo STATO, il WEL-

FARE STATE deve esserci e deve armonizzare le classi sociali, sia i lavoratori che i padroni cioè i capitalisti. Il lavoro dell'operaio in fabbrica deve rendere. Il lavoro deve essere ben fatto e ci vuole un controllo. Il lavoro non deve procurare solo un reddito (al padrone e all'operaio) ma deve procurare benessere generale alla intera Società, evitando anche gli inquinamenti e i consumi inutili.

L'inquinamento (e devo dare ragione a Malthus) non è dovuto soltanto ai processi industriali ma al fatto che i processi industriali attuali (che non inquinerebbero se l'umanità fosse soltanto un miliardo), invece oggi inquinano dato il maggior numero della popolazione che oggi raggiunge gli otto miliardi e si avvia verso un maggior aumento.

La natura è «*resiliente*»: infatti entro un certo limite è capace di riassorbire l'inquinamento; però oltre un certo limite crolla. Cedo la parola a Vasilij Grossman. Egli in: «VITA E DESTINO» Adelphi, ha criticato sia il Comunismo, sia il Nazi-Fascismo, sia il Cristianesimo.

135) VASILIJ GROSSMAN. / La mia «*visione del mondo*» è complessa. Sono costretto a paragonare l'umanità ad una grande mar-

gherita formata da molti petali. Ogni petalo rappresenta il pensiero politico di un grande uomo o di una corrente di pensiero, che ha contribuito a descrivere la complessa realtà umana.

MARX

Marx individua la necessità che l'interesse privato sia mediato da uno Stato che abbia a cuore il bene pubblico.

RUDOLF MEIDNER

Ancor meglio di Marx, Rudolf Meidner («CAPITALE SENZA PADRONE. Il progetto svedese per la formazione collettiva di capitale.», IEL Edizioni Lavoro, Roma, 1980) esorta i lavoratori (del braccio e della mente) a capitalizzare per tutto il corso della vita lavorativa un gruzzoletto (poniamo un 30-ntesimo del salario) in maniera da avere con i Sindacati voce in capitolo negli investimenti e nel ridurre la settimana lavorativa e la fabbricazione di merci inutili. Si avrebbe così l'economia di «*un terzo, un terzo, un terzo*» in cui lo Stato,

i Privati, il Sindacato parteciperebbero in giusta misura agli investimenti. Lo Stato difenderebbe l'interesse pubblico. I Privati difenderebbero l'efficienza della produzione e il rendimento del lavoro. I Sindacati tutelerebbero i lavoratori dagli abusi degli interessi privati.

MALTHUS

Malthus individua la necessità di adeguare la demografia alla funzione clorofilliana e ai reali mezzi alimentari disponibili.

KANT

Kant individua la necessità di passare dalla *anomia* e dalla *eteronomia morale* alla *autonomia morale*.

JEAN PIAGET

Jean Piaget, la psicanalisi, Ara Norenzayan, Phil Zuckerman, Budda, Nicolai Harzman, Odifreddi, individuano la necessità di

rinunciare ai miti infantili platonici riguardanti un immaginario Demiurgo (o Dio) che abbia a cuore le sorti dell'umanità.

Garrett Hardin dice che se uno crede che « *X provvederà* » egli non sarà più una persona responsabile ed attiva, sia che X sia un Dio, sia che X sia la Scienza o la Politica.

DEVALL SESSIONS

Un folto gruppo di ecologisti (tra cui Mathis Wackernagel e William Rees che scrivono «L'IMPRONTA ECOLOGICA») dice che l'umanità non è padrona del pianeta, ma dice che l'umanità si deve adattare all'ecosistema senza distruggere la biodiversità con l'inquinamento, e con la sovra popolazione. Questo adattamento e la riduzione dei consumi, non possono avvenire se ciascuna persona non riduce la propria prolificità e se non sviluppa la propria autonomia morale e la propria cultura.

CARTESIO

Tutto ciò senza escludere la scienza cartesiana e i vantaggi procurati dalle tecnologie. Le tecnologie possono migliorare (per esempio) la vita di un miliardo di persone, ma non la vita di dieci miliardi di persone.

LIBERTÀ di PROCREARE

Lo Stato capitalista predica e rivendica una assurda «*libertà di procreare e di produrre*» che porta la specie umana alla rovina. La sacrosanta libertà di pensiero e di parola è ben diversa cosa dalla libertà di procreare. È la natura che ti impone dei limiti alla procreazione e lo fa negandoti il cibo e le materie prime, per cui si fa la guerra per avere cibo e materie prime a sufficienza togliendole a qualche altra persona o a qualche altro Stato. La Politica per esempio non sa opporsi al fatto che la casalinga si faccia mettere due etti di mortadella o una bistecca, o l'acqua in una complicata confezione di plastica o di polistirolo, che poi inquinerà tutto l'ecosistema del pianeta. I Politici (i GRANDI !) millantano un potere che in realtà non hanno se non riescono ad impedire l'inquinamento, la sovrappopolazione, la

mafia, la miseria, la disoccupazione, la guerra. Altro esempio.

GOVERNO MONDIALE

Gli Stati non riescono a trovare una Costituzione comune, e ad affidare tutte le maggiori armi ad un Governo mondiale democratico e a trovare così la pace.

PREZZI BASSI

Le Imprese vogliono avere manodopera a basso prezzo e non accettano l'idea di ridurre l'orario di lavoro e di ridurre la produzione e la popolazione. Così l'inquinamento è inarrestabile.

Nel tentativo di guadagnare soldi il fabbricante produce infiniti oggetti inutili che sono come un amo per catturare un ingenuo pesce cioè una persona che ha troppo denaro da spendere.

Un annuncio pubblicitario recita: «*Noi abbiamo abbassato il prezzo a settemila nostri prodotti*» Altro annuncio invece bisognereb-

be poter leggere: «Noi abbiamo rinunciato a fabbricare settemila prodotti inutili».

Non ho più voglia di parlare. La gente deve (dovrebbe) riflettere per conto suo e non aspettare la pappa fatta da qualche miracoloso inesistente Partito politico di Governo.

136) EPICURO / Vasilji Grossman visto che tu sei un Russo ed hai parlato molto anche del Nazismo, secondo te Hitler era uno stratega o era un semplice caporale?

137)GROSSMAN./ Hitler ha fatto una marea di errori.

Von Paulus gliene riconosce almeno due.

1°) L'aver attaccato l'URSS «con la mano aperta anziché col pugno chiuso» cioè l'aver attaccato in quattro direzioni (Leningrado, Mosca, Stalingrado, la Crimea) anziché in una unica direzione.

2° Errore) L'essersi incaponito nella conquista di una città distrutta (cioè Stalingrado) invece di spostare le truppe tedesche a sud nel Caucaso alla conquista del petrolio.

3° Errore grave) è stato perseguire gli Ebrei (che poi costruiranno negli USA la bomba atomica)

4° Errore) Alienarsi il favore dell'Inghilterra e degli USA che il nazi fascismo aveva durante la guerra di Franco in Spagna.

5° Errore) Pretendere di combattere sia il Capitalismo che il comunismo.

5° Errore). Dopo aver invaso l'URSS perseguitare gli Ebrei e i Russi anziché concedere loro la libertà per cui i Russi visto la crudeltà di Hitler cominciarono a combattere i Tedeschi.

GETMANOV, un comunista dice: *«per nostra fortuna in un solo unno i Tedeschi sono riusciti a farsi odiare più che i comunisti in venticinque»* (pag. 186 «VITA E DESTINO»)

A ciò si aggiungono infiniti altri errori noti agli esperti di guerra senza però misconoscere che Hitler aveva una oratoria formidabile e che era un trascinatore di folle ed anche un abile organizzatore e un astuto e incallito mentitore. Il suo genio del male si esplicò nella organizzazione dei lager in cui gli stessi prigionieri facevano funzionare anche i campi di sterminio senza utilizzare un gran numero di Soldati delle SS.

138) EPICURO./ Vedo laggiù un uomo vestito da frate. Sembra San Francesco da Assisi. Chi sei?

139) Sì, sono io: ma non ho niente da dire.

140) EPICURO./ Tu sei un personaggio importante sia nei tempi antichi che oggi. Dunque facci conoscere il tuo pensiero. Perché non vuoi parlare?

141) SAN FRANCESCO. / (1182 -1226) Sono avvilito. Come Marx io mi sento uno sconfitto. La miseria, la malavita, l'odio, la guerra coinvolgono più della metà del genere umano. Le mie speranze sono andate deluse. Una Società in cui ci sono i poveri e la guerra ha fatto in origine (cioè *a monte*) uno sbaglio di fondo. Soccorrere i poveri è come chiudere la porta quando i buoi sono usciti dalla stalla o piangere sul latte versato.

142) EPICURO./ Non ti capisco. Se tu parli per indovinelli, perdiamo tempo. Tu hai avuto un successo enorme. Ad Assisi hai chiese meravigliose e milioni di persone sono accorse ed accorrono nei luoghi che tu hai reso celebri. La tua regola basata sull'ubbidienza, sulla povertà, sulla castità e sul lavoro, ti ha portato al successo. I Catari, per non aver ubbidito alla Chiesa di Roma, furono crudelmente perseguitati ed uccisi. Tu non eri il solo nel Medio Evo a desiderare una Chiesa "povera". Anche Dante lo desiderò e criticò

Papa Bonifacio ottavo (1235 - (1294)- 1303) per lo stesso motivo e lo poté criticare perché quando scrisse la "Divina Commedia", negli ultimi venti anni della sua vita, tale Papa era già morto.

143) SAN FRANCESCO./ Soccorrere i poveri non è sbagliato, ma sarebbe meglio educarli. Ma anche questo sarebbe un atto tardivo. Quando uno è povero è già troppo tardi per educarlo. Bisognerebbe educare tutte le persone fin da bambine, in maniera che non divengano povere e non si facciano vincere dall'odio.

144) EPICURO./ E cosa suggeriresti?

145) SAN FRANCESCO./ È duro fare «*mea culpa*» ma credo proprio che Malthus abbia ragione, ed abbia indicato a tutti noi la via giusta. Infatti prevenire è meglio che curare. Fare la carità implica l'accettazione dello «*status quo*», e fare la carità è un puntello, un sostegno alla attuale Società sperequata e bellicosa. Per favore non chiedetemi altro. Lasciate che mediti in penitenza nella nuda grotta della mia mente.

146) Sono un Sacerdote Luterano : chiedo la parola.

147) EPICURO./ Presentati, e parla pure.

148) Mi chiamo Lynn White Jr. ed ho scritto:

“LE RADICI STORICHE DELLA NOSTRA CRISI ECOLOGICA” (titolo originale: “ The Historical Roots of Our Ecological Crisis”), sulla rivista americana “SCIENCE” del 10 marzo 1967 vol. 155 n. 3767 pag. 1203-1207. Nel mio articolo sostengo che nel Cristianesimo San Francesco è stato l’unico a mettere sullo stesso piano tutte le creature, dando loro pari dignità, superando l’antropocentrismo e la superbia di credere che l’uomo abbia diritto di usare e manomettere tutte le altre creature. San Francesco ha chiamato sorella persino la morte «*nostra sorella morte corporale* » perciò ho proclamato San Francesco come Santo protettore della Ecologia.

149) BUDDA./ Chiedo la parola.

150) EPICURO./ Ne ha facoltà.

151) BUDDA./ (VI- V secolo a. C.) A malincuore contro la mia abitudine, proprio perché rispetto molto San Francesco, devo tuttavia dire che egli parla di «*sorella nostra morte corporale* » intendendo che «l’io» (lo spirito, la coscienza, l’anima) sopravviva alla morte del corpo; cosa che il pensiero laico attribuisce al dogma. Dunque al mondo reale viene

contrapposto un mondo ipotetico che esisterebbe dopo la morte e con ciò (con questo trucco platonico, infantile e primitivo) si toglie importanza alla nostra vita qui ed ora.

152) CONFUCIO./ Chiedo la parola.

153) EPICURO ./ Parla pure .

154) CONFUCIO. / È questa la questione centrale.

Il superamento dell'infantilismo platonico cioè quel superamento che fa la moderna psicologia come quella di Jean Piaget. Per questo motivo quando un discepolo mi chiese :«*Maestro che ne è dopo la morte?* » io mi arrabbiavo e dissi: «*non riusciamo ad amministrarci bene in questa vita e tu osi domandare sul dopo la morte?*»

155) ERMINIO./ Dal Nehandethal o forse anche da prima ci dibattiamo nella stessa rete di pensieri e di miti. Non saremo certo noi a risolvere quei dilemmi dell'uomo che ogni individuo deve risolvere da solo e per conto suo. Vogliamo dunque concludere questa nostra (utile o inutile ?) chiacchierata?

156) Un momento chiedo la parola. Sono DARWIN.

157) EPICURO./ Parla pure.

158) DARWIN Charles (1809-1882). Sul

mio conto ci sono parecchie idee sbagliate a bella posta diciamo, propinate surrettiziamente, cioè in mala fede. Se ho lasciato intendere che l'uomo deriva da forme inferiori di vita (tanto per dirla grossa da antenati comuni con le scimmie) non intendevo offendere l'uomo, ma se mai incoraggiarlo a progredire sempre più verso la maturità psicologica e la «autonomia morale » come esortano Kant, Malthus, Budda e tanti altri filosofi. La enorme distanza che c'è tra l'uomo e gli animali (percorsa in uno o due milioni di anni e da 50 mila anni dal Cro Magnon in poi) ci dice che possiamo andare ancora più avanti e sperare - come dice Kant, di ottenere una «pace perpetua», un Governo mondiale democratico che faccia cessare la guerra tra gli Stati e tra le Religioni, guerra che purtroppo ancora esiste.

Le Destre (di cui Hitler ed accoliti sono un derivato), hanno inventato l'espressione «DARVINISMO SOCIALE» per giustificare la propria crudeltà e la propria violenza. Se io ho detto che «in natura» fra piante e fra animali esiste la lotta per la sopravvivenza, non ho detto che l'uomo debba imitare la «legge della giungla» e voltare le spalle alla REGO-

LA d'ORO, alla socializzazione, alla benevolenza. Io ho avuto un gran rispetto per Malthus che considero in un certo senso un mio maestro, certamente un uomo buono, pio, un uomo di buon senso, un religioso di prezioso equilibrio, ed anche un economista con una solida preparazione scientifica.

159) ELIDE. / Dunque ora ancora insistete nel condannare Dante?

160) EPICURO . / Alzi la mano chi condanna Dante. Visto che nessuno ha alzato la mano, ora alzi la mano chi assolve Dante.

161) ERMINIO. / Come immaginavo e desideravo nessuno ha alzato la mano e dunque questo non è stato un processo. Qui non si condanna e non si assolve nessuno. Questa è una conversazione in cui più persone hanno espresso il loro punto di vista. Ciascuno decida come vuole, legga o non legga ciò che vuole. Ogni persona nel segreto della sua coscienza mediti e ricerchi la verità per suo conto. Elio Collepardo Coccia FINE 18 maggio 2021.

NON UBIVIS, CORAMVE QUIBUSLI-

BET.

Non in qualsiasi luogo, non alla presenza di chicchessia.

NOTA

Sia l'Autore Elio Colleparado Coccia che l'Editore Arduino Sacco non hanno i mezzi per il lancio di un'opera che richiede una massiccia "promozione" forse anche mediante la televisione. Essi non hanno grandi pretese: cercano aiuto. Cinquanta centesimi di euro (per ogni pezzo pubblicato) per l'Autore ed altrettanti per l'Editore, potrebbe essere una ipotesi per una transazione, ma esaminerebbero anche altre proposte. Lanciare un libro (fuori dal coro) anche per un grande Editore oggi è rischioso perché internet e i telefonini sono preferiti dai giovani per la loro grande comodità, immediatezza, velocità e convenienza economica. Noi pensiamo che pian piano anche le nuove Generazioni riconosceranno che il libro ha funzioni insostituibili: infatti esso fa riflettere sulla propria vita e sui propri valori - ed offre un metodo per vagliare la qualità del probabile PARTNER e delle persone con cui si è a contatto. Per esempio la

sessuologia è materia così delicata che non può essere trattata con internet e con i telefonini. Tutti i libri di Elio Colleparado Coccia (circa 40) sono ottenibili ed acquistabili tramite internet dunque la Casa Editrice eventualmente interessata può leggere, esaminare e scegliere quell'opera (una sola) che crede di poter lanciare con profitto sul mercato nazionale. Elio Colleparado Coccia tel. 328-27-12-63-7 -Via Sicilia 5, 03011 ALATRI (FR)

www.arduinossaccoeditore.com
arduinossacco@virgilio.it

Cliccando Elio Colleparado Coccia su internet si può leggere la quarta pagina di copertina di ogni libro.

1°) SEMI NEO MALTHUSIANI (saggio, 26 articoli, del 2012) // 2°) ALLUCINAZIONE (romanzo di utopia politica spostato di 200 anni nel futuro) // 3°) APOCALISSE ANNO 2127. (romanzo fantapolitica . La guerra atomica in Italia) // 4°) LA PIETÀ. (romanzo sul conflitto Israele Palestina) // 5°) MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD (romanzo, 1° edizione .Un generale del Pen-

tagonono in cerca di basi militari) // 6°) MEA
CULPA: È POSSIBILE CONCILIARE MARX
E MALTHUS? (saggio Le due teorie economi-
che sono complementari?) // 7°) FAVOLE
DOPO ESOPO . //8°) IO NON VOTO: OV-
VERO VALENTINA LA MAESTRA (roman-
zo. Una donna alle prese con la disoccupazio-
ne, alla fine vince) // 9°) ETICA DI NICOLAI
HARTMANN SPIEGATA AI GIOVANI
DURANTE LE VACANZE (saggio. Da Aristote-
le al Cristianesimo fino «all'amore per il fu-
turo») // 10°) IL MARITO SCHIAVO? (saggio
di sessuologia. Perché molti matrimoni falli-
scono?) // 11°) Virgolino: PINA (1° romanzo
della trilogia. All'improvviso il sesso travolge
il protagonista.) // 12°) Virgolino: MARIA
FELICIA (2° romanzo della trilogia. Una don-
na ricchissima trova la salvezza nell'amore di
un uomo povero ma saggio) // 13°) Virgolino :
IL COMMENDATOR CAMILLO (3° roman-
zo della trilogia- Come ammodernare gli im-
pianti industriali con l'aiuto dei lavoratori se-
condo i suggerimenti di Rudolf Meidner?) //
14°) IL VIAGGIO (romanzo di fantapolitica
ambientato nell'Antico Egitto .) // 15° -16°)
RICORDI SBRICCIOLATI (autobiografico,
due volumi) // 17°) MIRIAM (romanzo sulla

immigrazione clandestina e sulla prostituzione forzata) // 18°) RICCHI E POVERI: CHI COMANDA? (Saggio.) // 19°) ECOthyran-noCRAZIA (romanzo di fantascienza. In una Società futura ecologista, un ragazzo se ne lamenta e rimpiange il consumismo). // 20°) DEEP, MAINSTREAM, AND NEO-MALTHUSIAN ECOLOGY (saggio in italiano) // 21°) EUROPA DI SHENGEN E STATI UNITI DI GIORGIO WASHINGTON: DUE ISTITUZIONI OBSOLETE? (breve saggio critico) // 22°) BRICIOLE DI LUCI E DI OMBRE (1° volume di poesie) // 23°) CRESCITA O DECRESCITA? (breve saggio Gli infiniti vantaggi della.....!) // 24°) DON LIBERATO (romanzo. Un prete si può innamorare?) // 25°) MULELE (breve romanzo sulla immigrazione clandestina. Un ingegnere del Congo ritorna in Patria deluso dalle condizioni di vita che esistono in Europa.) // 26°)-27°) LA POTENZA MILITARE (saggio critico dei «Diritti dell'uomo» e sull' attuale ONU, in due volumi) // 28°) IL TRAPIANTO (romanzo. I Carabinieri sgominano una banda di delinquenti.) // 29°) RIDUZIONE SCIENTIFICO E RELIGIONE (saggio di ecologia . Sunto e critica di Ara Norenzayan, da Edward O. Wil-

son.) // 30°) BRICIOLE DI LUCI E DI OMBRE. (2° volume di poesie) // 31°) DIALOGO DEI MASSIMI PROBLEMI (conversazione breve.) // 32°) DIALOGHI (1° volume ad uso delle Scuole su diversi problemi compreso il bullismo.) // 33°) IL DRAGONE CINESE E L'AQUILA AMERICANA: CHI VINCERÀ? (dialoghi 2°volume, critica di David Ricardo ecc) // 34°) IL PRETE (romanzo -saggio di sessuologia) // 35°) L'ECLISSI DELLA SINISTRA (Saggio. I dieci errori di Marx.) // 36°) IL VECCHIO (romanzo sull'amore tra un vecchio e una giovane) // 37°) IL SALTO (romanzo-saggio sul finto suicidio rituale nelle Isole Vanuatu) // 38°) MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STANFORD. (2° edizione riveduta, romanzo saggio. Non solo gli individui ma anche gli Stati si possono suicidare.) // 39°) ELOGIO DEL CRISTIANESIMO (romanzo-saggio . Un Papa Nero eletto a metà del secolo 21°) // 40°) LA RIVOLUZIONE MONDIALE FEMMINILE: governo mondiale neo malthusiano ?» (dialogo-saggio).41°) FEMMINICIDIO - FEMMISMO - SESSUOLOGIA. (saggio 270 Kb) » 42) IL VELO» 336Kb (romanzo). 43) «IL CAMBIAMENTO DI PARADIGMA. "Tasso di fecondità mondiale" - "Grandi Dei"

di Ara Norenzayan. - "Society without God"
di Phil Zuckerman" - "La sesta estinzione" di
Elizabeth Kolbert. - » 44)«PROCESSO A
DANTE » 45) In preparazione «VIAGGIO
VERSO(il pianeta) CALIPSO »

FINE

BIOGRAFIA

85

Elio Collepardo Coccia è un Insegnante elementare in pensione. Fa vita ritirata e ha cercato di scrivere in maniera semplice tanto da essere inteso da chiunque. Dopo il pensionamento ha cercato di rispondere ai seguenti quesiti: quale è la causa della povertà e della guerra? Ha scritto saggi e romanzi in base a quanto a mano a mano andava scoprendo nelle sue letture.

Ha stampato poche copie di ogni titolo per poter continuare ad indagare. Anche il corona virus (sfortuna e pigrizia) hanno contribuito a rendere difficile o nulla la diffusione delle sue opere che restano sconosciute. Le sue opere hanno bassa tiratura perché l'Autore poteva spendere poco se voleva continuare la sua ricerca. La strada da lui percorsa lo ha portato lontano dalle idee professate oggi dai MASS MEDIA. Su internet ci sono le sue opere in vendita presso Feltrinelli, Amazon, o altre Società e chiunque può lasciare un commento (che sarebbe molto gradito) su internet accanto all'opera.

FINE



Proprietà letteraria riservata
© 2021 **Arduino Sacco Editore**
Ass. Culturale

Prima edizione 2021

www.arduinossaccoeditore.com - arduinossacco@virgilio.it